

Percorso di aggiornamento e formazione per gli assistenti sociali della provincia di Mantova

Il cambiamento del welfare:

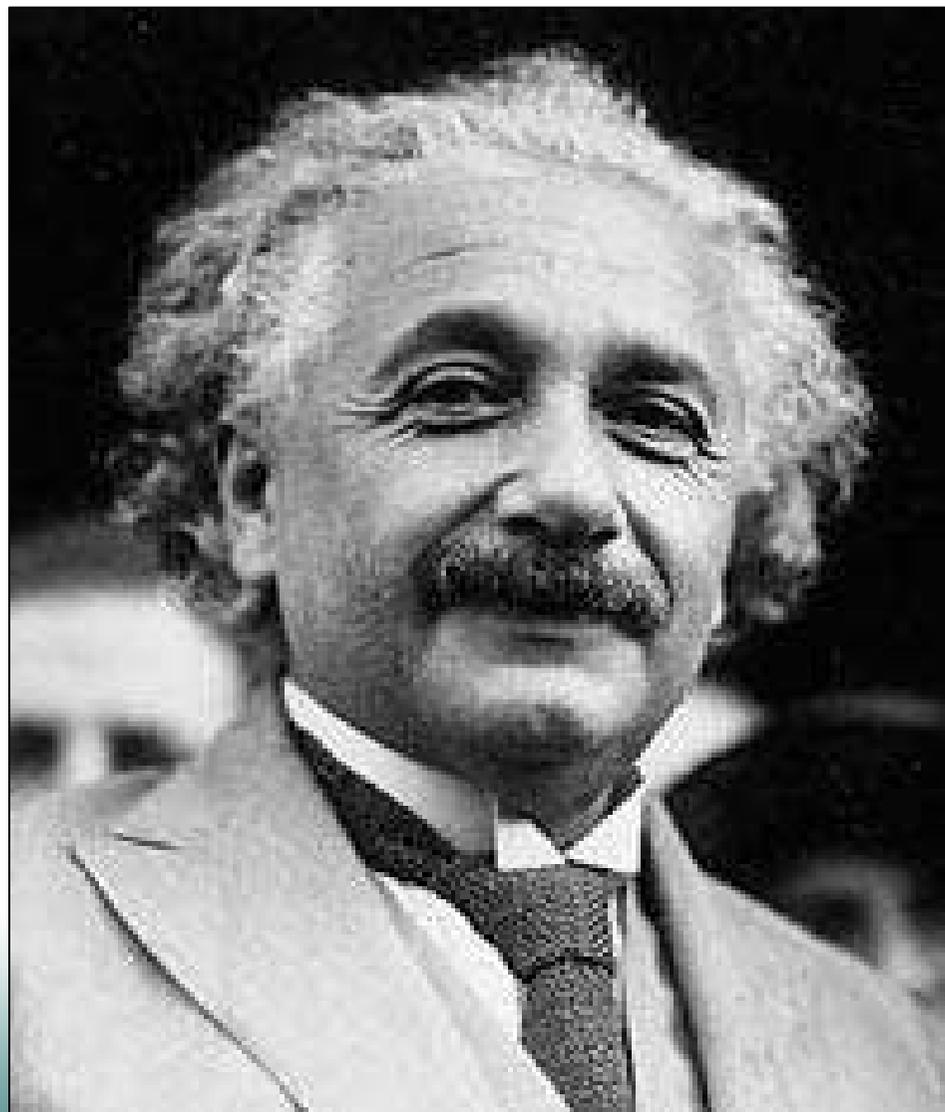
- **Le politiche di Welfare: un quadro Nazionale**
 - **Le politiche di Welfare in Lombardia**
 - **Le sfide del lavoro sociale oggi**

21 gennaio 2013

Ugo De Ambrogio (udeambrogio@irsonline.it)

Istituto per la Ricerca Sociale - LombardiaSociale.it

Albert Einstein ... e la crisi



Albert Einstein ... e la crisi

“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.

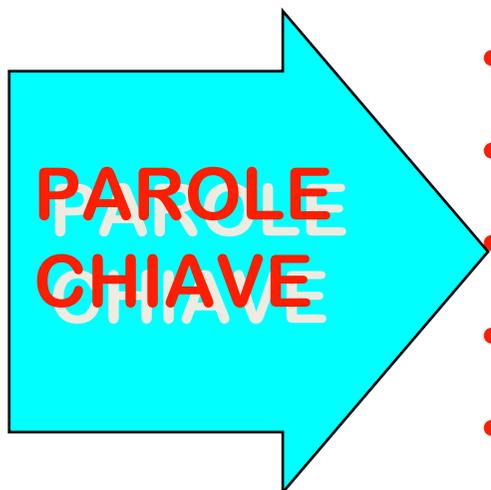
La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'.

Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L' inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita.”

Albert Einstein...la crisi...e la sfida

“[...] Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.”

UN SISTEMA (FINO A POCO TEMPO FA) IN EVOLUZIONE



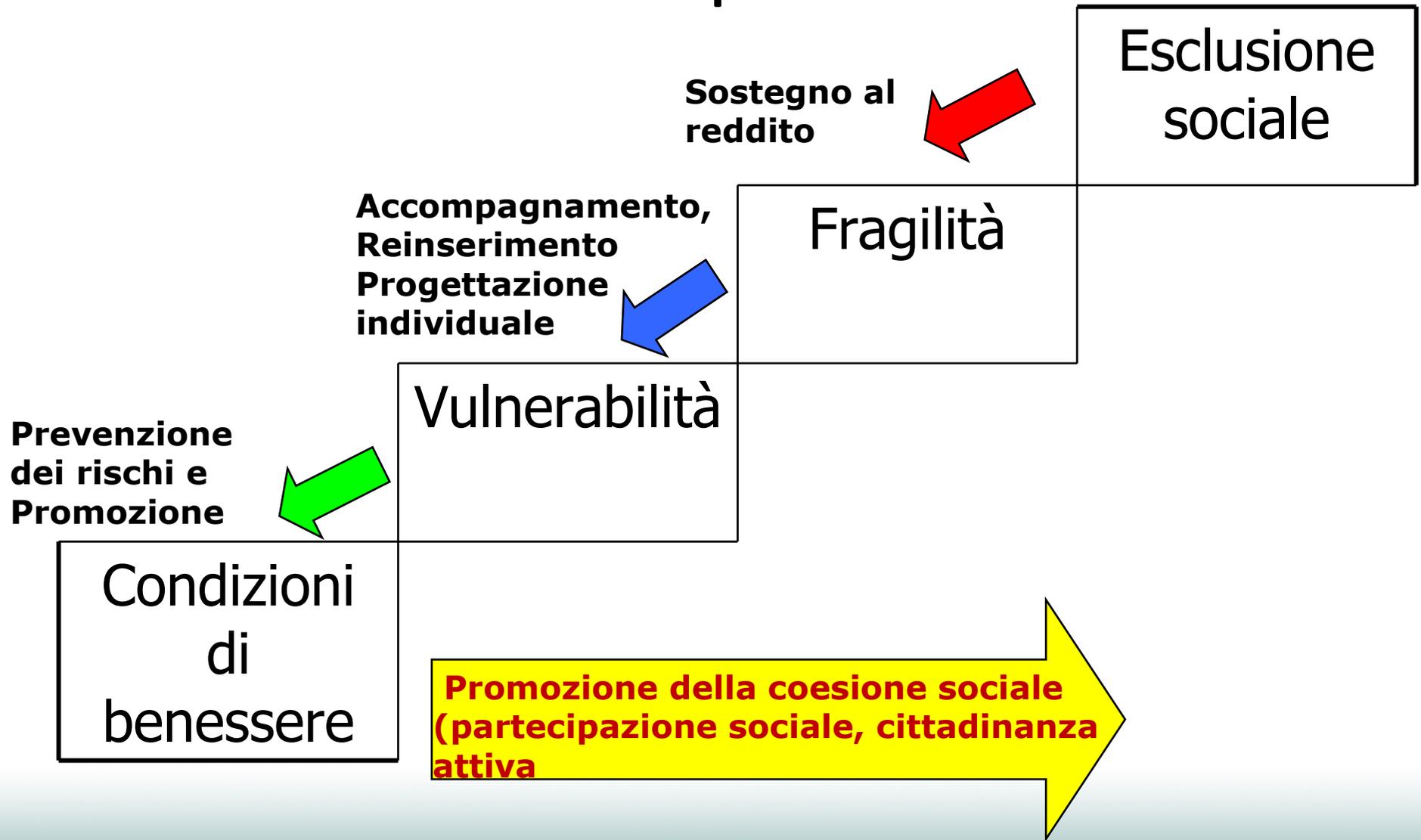
- Carità
- Beneficenza
- Assistenza
- Servizi sociali
- Diritti ed opportunità dei soggetti fragili
- Progetti ed Interventi sociali
- Prevenzione
- Promozione
- Sistema di servizi ed interventi
- Contrasto all'esclusione
- Inclusione
- Coesione sociale

TENDENZE DI SVILUPPO DELLE POLITICHE SOCIALI IN ITALIA NEGLI ULTIMI DECENNI

Tratto da uno spunto di Ranci Ortigosa, 2001

	Focalizzazione	Oggetto	Target	Funzione	Approccio professionale	Attori
Anni '60/'70	Assistenza al caso singolo	Problema conclamato	Utente singolo	Cura e accudimento	Terapeutico	Singole professionalità
Anni '80/'90	Prevenzione	Rischio	Gruppo a rischio	Stimolo alla consapevolezza e alla responsabilità	Educativo	Servizio
Anni '90/'05	Promozione	"Normale disagio"	Fascia di popolazione	Attivazione	Animativo	Rete
Anni '05/'09	Inclusione e <u>coesione sociale</u>	Condizione di vita della cittadinanza di un territorio	Cittadinanza di un territorio	Stimolo ai processi di partecipazione	Consulenziale - valutativo	Reti, parternariati

“Scala” delle politiche sociali



Mission impossible?

Una politica sociale efficace si propone di non lasciar che gli individui salgano i gradini della scala, bensì di far scendere di livello i destinatari degli interventi.

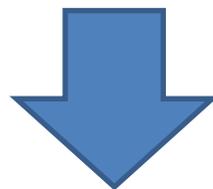


Negli ultimi 10 anni con lo sviluppo della programmazione sociale territoriale (attraverso i piani sociali di zona) si è tentato di intraprendere questa strada, con interessanti risultati

Però in questa fase di pesante taglio della spesa pubblica (dei comuni, del fondo nazionale politiche sociali), lo sviluppo delle politiche sociali appare seriamente minacciato

OGGI...

- Un sistema **complesso**
- Un sistema **in crisi, minacciato dai tagli** alla spesa pubblica (ai comuni, al FNPS, al FNA) ma di fronte a bisogni crescenti



11

- Che rischia:
 - di **“arretrare”**
 - di **rinunciare** a una programmazione strategica
 - di **ridurre le aspettative** di sviluppo di progetti ed interventi

va ricordato però che ..

**Un sistema di servizi sociali che non
pone in equilibrio intervento
assistenziale, curativo e
riparativo con prevenzione e
promozione è votato al collasso**

Rischi a causa di tagli e disinvestimenti nelle politiche di welfare

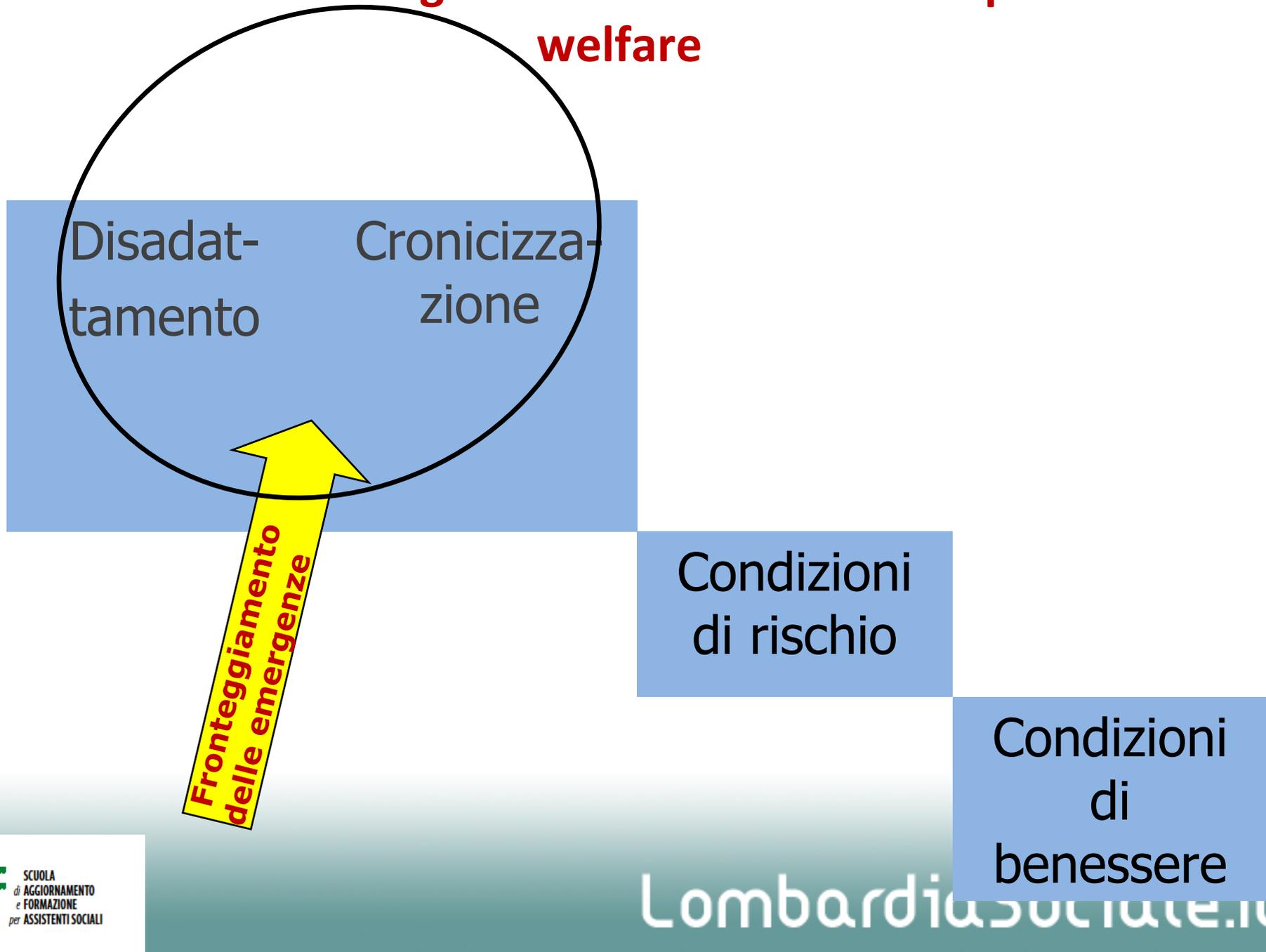
Disadattamento

Cronicizzazione

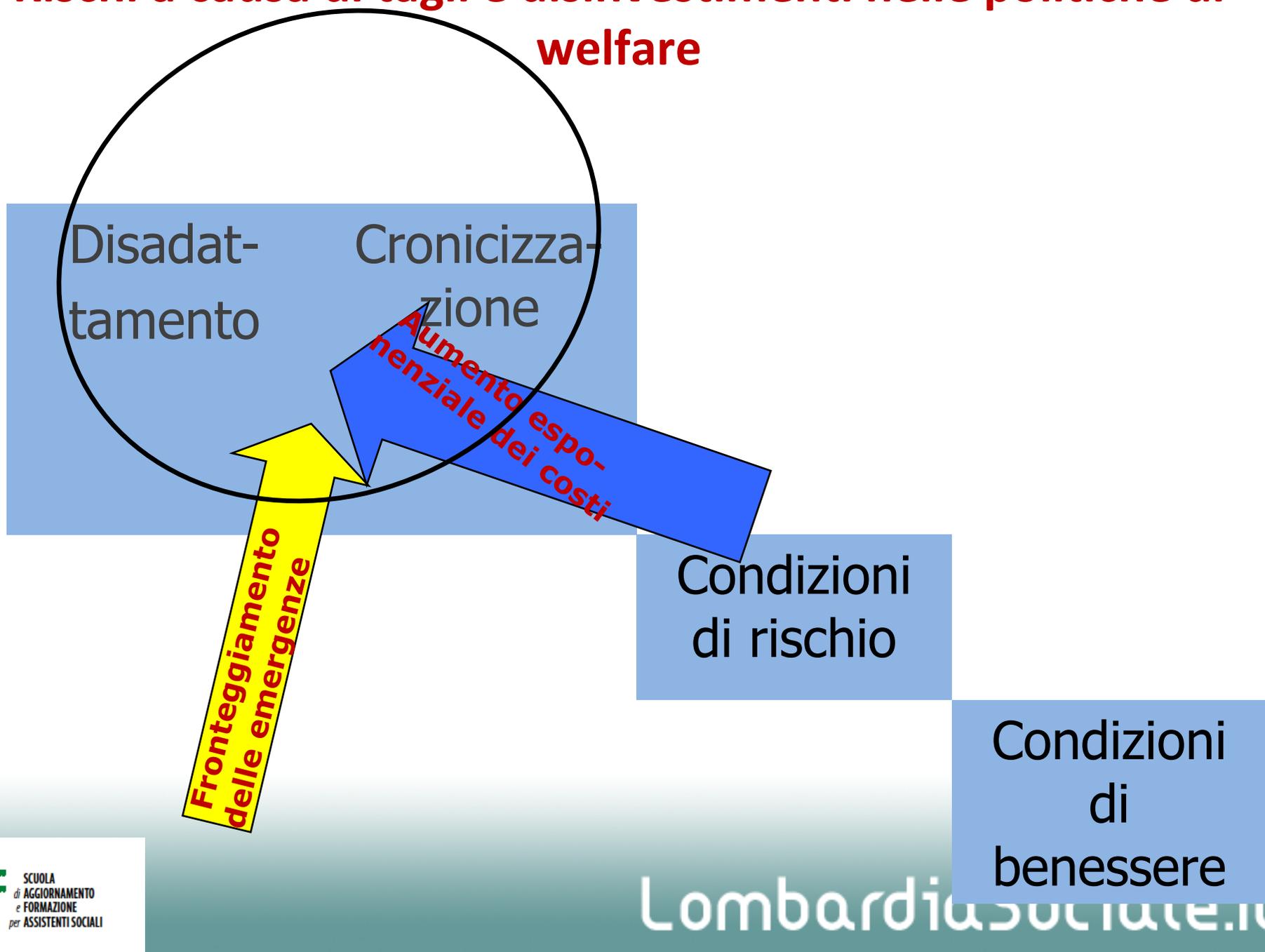
Condizioni di rischio

Condizioni normali (evolutive)

Rischi a causa di tagli e disinvestimenti nelle politiche di welfare



Rischi a causa di tagli e disinvestimenti nelle politiche di welfare



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

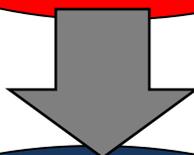
La società italiana pur con significative differenze fra nord, centro e sud è attraversata in questi anni da significative trasformazioni:



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Si allunga la vita media, rapidamente, abbiamo più anziani, è un indice di benessere e molti sono in buona salute ma parecchi sono anche disabili e non autosufficienti;

Nel 1992 97
persone con più di
65 anni per ogni
100 persone con
meno di 15



Oggi 144 persone
con più di 65 anni
per ogni 100
persone con meno
di 15



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Abbiamo minore natalità: meno bambini. La fecondità italiana è scesa sotto il livello di “sostituzione” (2 figli per donna) arrivando a 1.19 nel 1995.

Oggi sta un po' ricrescendo grazie agli immigrati

Tasso di fecondità:

Donna del 1935

= 3.2 figli

Donna del 1955

= 1.83 figli

Donna del 1966

= 1.43 figli



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

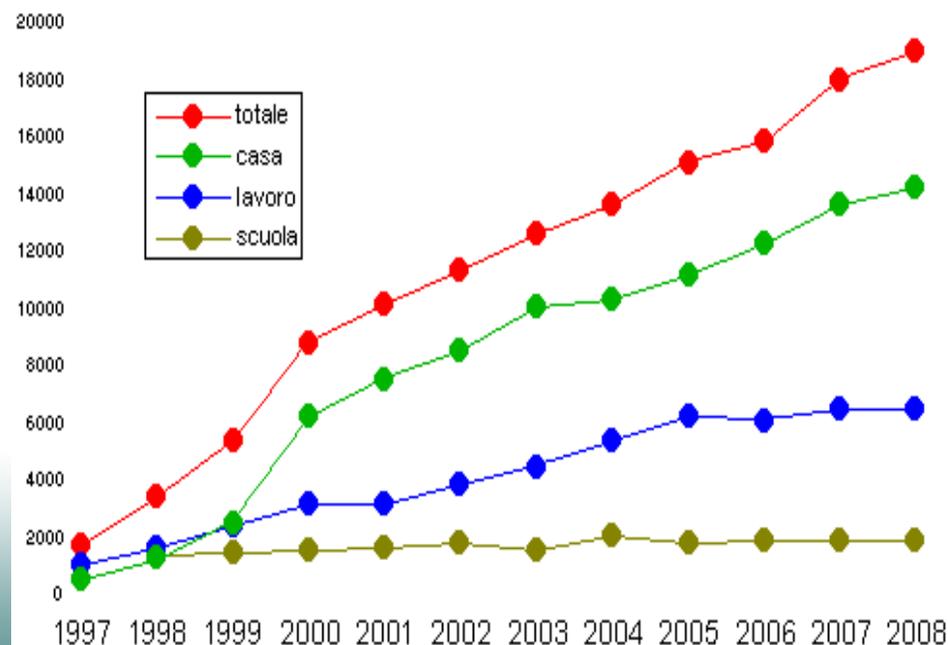
La famiglia, da sempre pilastro della nostra struttura sociale, diviene progressivamente più fragile, abbiamo famiglie più piccole e meno stabili; molte famiglie con un solo genitore; molti più single che in passato.

**FAMIGLIE
TRADIZIONALI
NEL MEZZOGIORNO
(COPPIE SPOSATE
CON FIGLI) =
53% NEL 1994
40% OGGI**



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Aumenta l'accesso alle informazioni (internet) in tempo reale, dovunque ci troviamo, questo facilita molto la vita ma pone anche problemi di disorientamento fra l'eccesso di informazioni disponibili (vedi privacy) e problemi di "dipendenza" (eccessiva esposizione).



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Assistiamo ad una crescente presenza di immigrati: una risorsa in fase di sviluppo ma con i problemi di integrazione che si presentano;
L'Italia (con la Spagna) è fra i paesi che negli ultimi 20 anni hanno registrato la maggiore crescita della popolazione dovuta ad immigrati.

IMMIGRATI SULLA POPOLAZIONE:

Germania: 8,8%
Francia: 7,5%
Regno Unito: 7,2%
ITALIA: 6,3%



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Però la Francia, l'Inghilterra, la Germania hanno conosciuto l'immigrazione nel XIX e nel XX secolo, noi siamo arrivati a un'entità di immigrazione forte in pochi decenni.



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

I contratti a tempo determinato sono cresciuti del 50% in 20 anni, a fronte di un incremento dell'occupazione del 14%. In particolare per donne e giovani

Le donne hanno superato gli uomini nei successi scolastici ma nel mondo del lavoro permangono decise differenze di genere



Cambiamenti sociali in tempi di crisi

Sono soprattutto i giovani ad essere interessati dal fenomeno della precarietà.

Sono anche in tragico aumento i giovani inoccupati, ovvero coloro i quali non riescono ad entrare nel mercato del lavoro dopo gli studi.

il 35,1 % dei giovani occupati fra i 18 e i 29 anni, è precario, contro il 13,4 % della media generale.



LombardiaSociale.it

Cambiamenti in negativo: povertà e diseguaglianze

La povertà aumenta e si allarga esponenzialmente
L'incidenza della povertà relativa, quella delle famiglie che sono sotto la metà della media dei redditi delle famiglie italiane, supera l'11% ormai; anche la povertà assoluta, è molto cresciuta in questi ultimi anni dal 4,1 al 4,6%.



Cambiamenti in negativo: povertà e diseguaglianze

Nei confronti degli altri Paesi, notiamo che in Italia il rischio di povertà ed esclusione sociale, interessa il 24,5% della popolazione, mentre per Francia e Germania abbiamo il 19,7 e 19,3%.

RISCHIO DI POVERTA'

Germania: 19.3%
Francia: 19.7%

ITALIA: 24,5%



Cambiamenti in negativo: povertà e diseguaglianze

In Italia il 10% delle famiglie
più ricche detiene oltre il
45% della ricchezza.



Il disinvestimento da politiche di welfare frutto di una programmazione strategica produce : **aggravarsi** di situazioni a rischio,
aumento di casi di bisogno conclamato, maggior danno sociale, **aumento dei costi** di riparazione

Le politiche sociali scivolano verso l'assistenza?

“Il rischio è che al sistema degli interventi e servizi alla persona sia attribuita esclusivamente una funzione assistenziale, sostenuta da risorse scarse, una funzione marginale, di gestione passiva delle condizioni più drammatiche in termini di povertà, di non autosufficienza o di disabilità grave, che affianca e integra le politiche del lavoro, ma con una differente logica, senza alcuna illusione di recuperare e integrare realmente queste aree di popolazione” (Siza 2012)

Le politiche del welfare: un quadro nazionale

Quale Welfare?

- Il termine welfare ha un senso esteso, come insieme di **benessere, salute, coesione sociale**
- Riguarda **la società nel suo insieme**, e non solo le componenti più vulnerabili che richiedono specifica considerazione. Porta attenzione non solo sui problemi conclamati, ma anche su situazioni di rischio e su opportunità e risorse da valorizzare
- Le politiche di welfare non hanno quindi un taglio solo assistenzialistico e riparatorio, ma anche **preventivo, educativo, di animazione e promozione sociale**
- Benessere, salute e **coesione sociale** sono fattori essenziali di sviluppo umano

A che punto siamo nel Welfare

- In materia di **lavoro, previdenza, scuola e sanità** vi sono stati ricorrenti interventi normativi di riforma che hanno individuato anche diritti e prestazioni. Sono materie di competenza esclusiva o almeno concorrente dello Stato centrale.
- Naturalmente le attuali discipline non sono prive di problemi e criticità, e la cronaca politica proprio in questi mesi e giorni ci espone i processi di riforma in discussione o attuazione, stimolati o necessitati dalla crisi economica
- La materia **sociale o socio-assistenziale** soffre invece di una particolare obsolescenza, non essendo mai stata riformata e nemmeno riconosciuta e configurata nel suo insieme, trascurando anche il dettato costituzionale che l'affida a Regioni e Comuni

Esempio: Differenze fra sanità e sociale

- **SSN**

- Campo definito
- tre riforme negli ultimi 30 anni
- **organizzazione** “a sistema” (Aziende sanitarie)
- su **3 livelli** di responsabilità (stato regioni e asl o aziende h)
- **LEA** definiti e aggiornati
- diritti **esigibili** (anche se diversamente attuati sul territorio)
- **budget nazionale** con ripartizione fra le regioni

- **SOCIALE**

- Campo non definito
- nessuna riforma compiuta
- **organizzazione** variabile tra Regioni e Comuni
- **3 livelli di governo** con loro autonomia (stato regioni e comuni associati e singoli)
- **LEPS** : diritti esigibili su alcune erogazioni monetarie,
- risorse **non prefissate e da più fonti,**

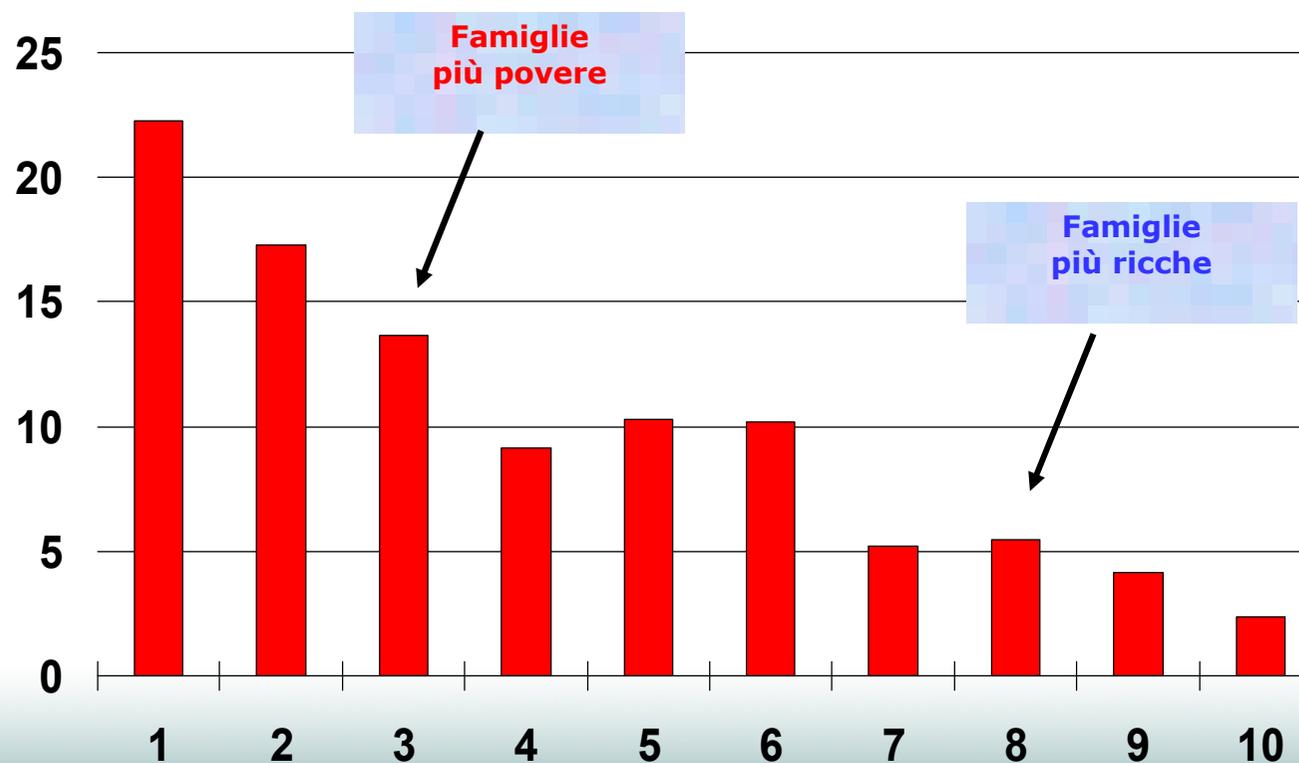
Il campo socio assistenziale e socio sanitario

- Per la sua particolare criticità, arretratezza e marginalità politica, concentriamo l'attenzione sul campo sociale o socio-assistenziale
- Esso è interessato oggi da alcuni provvedimenti governativi (delega su fisco e assistenza, Isee, social card) e dall'attuazione del federalismo fiscale di cui poco si discute, se non fra gli addetti
- **I vari fondi sociali sono stati quasi aboliti** e il finanziamento generale a Regioni e Comuni è stato molto tagliato
- Il campo socio sanitario si pone a cavallo fra questo e la sanità e sconta notevoli difficoltà di integrazione

La spesa sociale e' poco redistributiva tra famiglie "povere" e "ricche"

TOTALE SPESA ASSISTENZA

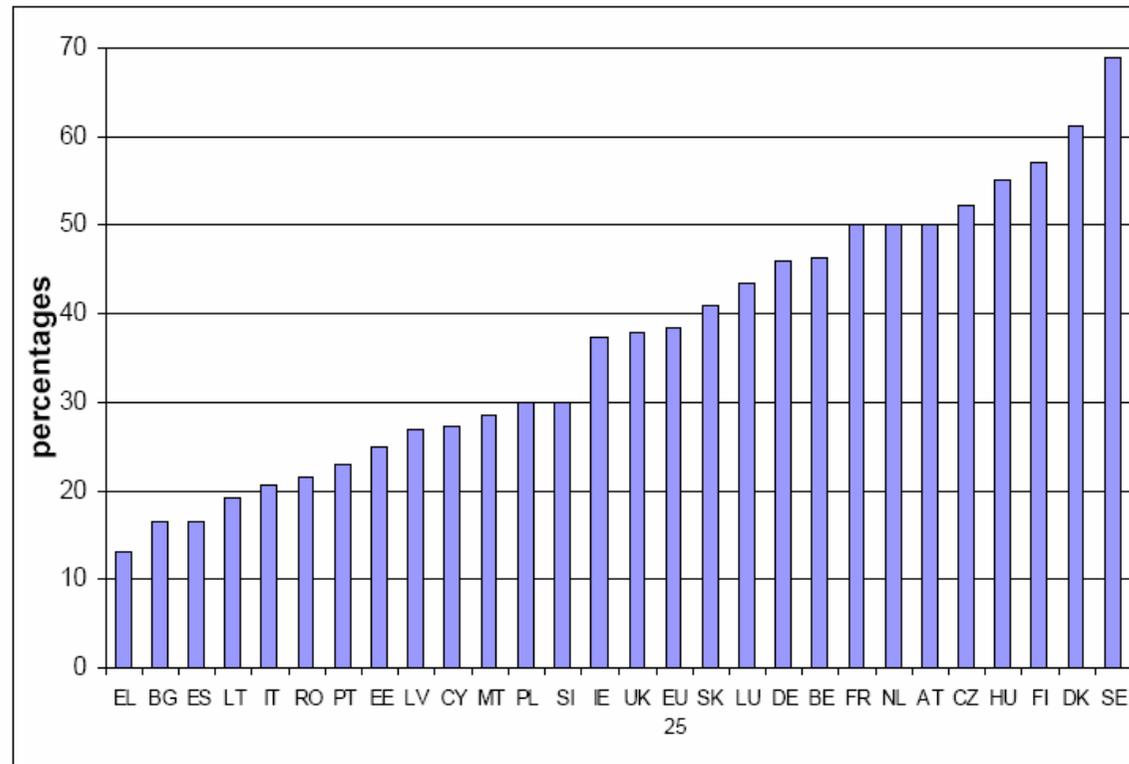
Distribuzione della spesa per decili di famiglie



L'impatto della spesa sociale sulla povertà

percentuale di riduzione del tasso di rischio di povertà
dovuto ai trasferimenti sociali

% reduction in the total poverty-risk rate allowed by social transfers



In Europa, un confronto sui servizi per ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE **irs** anziani

	% anziani assistiti in strutture residenziali	% anziani assistiti a domicilio
Belgio	8.1	7.9
Svezia	7.5	9.3
Francia	6.3	4.4
Austria	5.5	19.3
Regno Unito	5.1	6.9
Finlandia	4.9	6.9
Danimarca	4.4	21.5
Lussemburgo	4	4.4
Spagna	4	2.1
Germania	3.9	6.2
Italia	2	4.1
Grecia	1	0.4

Le principali riforme nazionali del welfare sociale nei paesi centro meridionali dell'Europa a 15 (fonte Forum del terzo settore)

Povert� ed emarginazione sociale	Non autosufficienza	Prima infanzia
Germania (1961-2003)	Germania (1995)	Germania (2008)
Austria (1970 1975)	Austria (1993)	Austria
Francia (1988 – 2006 – 2008)	Francia (1997 2001 2007)	Francia (1970 - 1975)
Portogallo (1996 – 2003 – 2006)	Portogallo (1999 – 2006)	Portogallo (2006)
Spagna (1995 – 2000)	Spagna (2006)	Spagna (2005 – 2008)
Italia	Italia	Italia
Grecia	Grecia	Grecia

ALCUNI ELEMENTI DI CONTESTO NAZIONALE

La spesa per la protezione sociale allargata nel 2010

Classificazione tipo Commissione Onofri

	milioni	in %Pil
1. Pensioni in senso stretto e Tfr	244840	15,8
2. Assicurazioni del mercato del lavoro	37978	2,5
3. Sanità	105451	6,8
4. Assistenza sociale	61900	4,0
5. Totale prestazioni per la protezione sociale	450169	29,1

Risorse non trascurabili ...

- l'assistenza, utilizza, nella definizione allargata qui proposta, circa **62 miliardi**, il 4% del Pil, un ammontare di risorse non trascurabile ma mal distribuito

	milioni	in %Pil
Spesa per Assistenza sociale nel 2010	61900	4,0
Sostegno delle responsabilità familiari	16863	1,1
Assegni familiari	6347	0,4
Detrazioni fiscali per familiari	10516	0,7
Contrasto povertà	16801	1,1
Assegno per famiglie con tre figli, social card	800	0,1
Pensioni sociali	4001	0,3
Integrazioni pensioni al minimo (stima)	12000	0,8
Non autosufficienza e handicap	16394	1,1
Indennità di accompagnamento	12600	0,8
- di cui per anziani non autosufficienti	8800	0,6
Pensioni ai ciechi e sordomuti	1338	0,1
Altre pensioni agli invalidi civili	2456	0,2
Offerta di servizi locali	8605	0,6
Assistenza sociale (servizi)	8605	0,6
Altre spese	3237	0,2
Spesa delle famiglie per assistenti familiari (stima)	9200	0,6
Compartecipazione ai servizi offerti dai comuni	933	0,1

	milioni	in %Pil
Spesa per Assistenza sociale nel 2010	61900	4,0

Sostegno delle responsabilità familiari	16863	1,1
------------------------------------------------	--------------	------------

Assegni familiari	6347	0,4
-------------------	------	-----

Detrazioni fiscali per familiari	10516	0,7
----------------------------------	-------	-----

Contrasto povertà	16801	1,1
--------------------------	--------------	------------

Assegno per famiglie con tre figli, social card	800	0,1
-------------------------------------------------	-----	-----

Pensioni sociali	4001	0,3
------------------	------	-----

Integrazioni pensioni al minimo (stima)	12000	0,8
-----------------------------------------	-------	-----

Non autosufficienza e handicap	16394	1,1
---------------------------------------	--------------	------------

Indennità di accompagnamento	12600	0,8
------------------------------	-------	-----

- di cui per anziani non autosufficienti	8800	0,6
------------------------------------------	------	-----

Pensioni ai ciechi e sordomuti	1338	0,1
--------------------------------	------	-----

Altre pensioni agli invalidi civili	2456	0,2
-------------------------------------	------	-----

Offerta di servizi locali	8605	0,6
----------------------------------	-------------	------------

Assistenza sociale (servizi)	8605	0,6
------------------------------	------	-----

Altre spese	3237	0,2
--------------------	-------------	------------

Spesa delle famiglie per assistenti familiari (stima)	9200	0,6
--------------------------------------------------------------	-------------	------------

Compartecipazione ai servizi offerti dai comuni	933	0,1
--------------------------------------------------------	------------	------------

Cosa succede oggi? ...in un contesto nazionale...

1. Si taglia la spesa sociale

	2008	2010	2011	2012
FNPS	929	435	274	45
FNA	300	400	0	0
Altri Fondi	793	323	120	99
Totale	2022	1158	394	144

Limiti e criticità dell'attuale sistema socio assistenziale

- è privo di un approccio universalistico alla popolazione e ai suoi bisogni, tratta condizioni analoghe in modi differenti, con vuoti di protezione
- è settoriale, categoriale, parcellizzato, è gestito al 86% centralmente, in contrasto con la Costituzione
- eroga prevalentemente prestazioni monetarie (90%) non controllandone l'utilizzo, offre pochi servizi, non accompagna l'emersione del bisogno
- è fortemente sperequato fra i territori
- Realizza mediocri effetti distributivi,
- È caratterizzato da frammentazione,
- Tende a concentrare gli interventi dei servizi su casi conclamati
- È in progressiva contrazione

Le prestazioni di assistenza sociale

Prestazione sociale	Gestione	Destinatari
Assegno sociale	INPS	Anziani con prova dei mezzi
Pensione di invalidità sociale	INPS e regioni	Disabili con prova dei mezzi
Assegno 3° figlio	INPS e comuni	Famiglie con almeno 3 figli, con prova dei mezzi
Assegno di maternità	INPS e comuni	Neo-mamme prove copertura assicurativa, con prova dei mezzi.
Assegno per il nucleo familiare	INPS	Lav. Dipendenti e pensionati ex dipendenti, con prova dei mezzi.
Integrazione al minimo pensioni	INPS	Pensionati da lavoro, con prova dei mezzi.
Sostegno locazioni	Ministero infrastrutture, regioni, comuni	Titolari di contratto di locazione, con prova dei mezzi
Sussidi alle famiglie in difficoltà	Comuni	Residenti in difficoltà. Discrezionale.
Esoneri e/o riduzioni tariffe	Comuni/regioni	Residenti, con forte discrezionalità (risorse)
Servizi sociali	Comuni, province, ASL	Tutti i cittadini. Accesso diversificato.

Distribuzione percentuale per decili di reddito familiare equivalente dei percettori dei benefici

Decili reddito familiare equivalente	Ripartizione della spesa totale			Ripartizione delle famiglie beneficiarie		
	Pensioni sociali	Assegni familiari	Indennità accomp.	Pensioni sociali	Assegni familiari	Indennità accomp.
1	17,1	10,3	3,6	17,2	8,7	3,8
2	19,2	16,5	5,7	17,4	14,8	6,4
3	14,7	15,8	7,4	15,2	15,1	7,6
4	13,8	12,5	12,3	12,5	13,1	12,5
5	10,9	10,6	13,2	12,0	11,7	13,1
6	7,0	9,1	14,8	7,2	10,0	14,8
7	7,2	8,4	14,8	7,8	9,5	14,2
8	6,0	7,2	14,0	6,5	8,1	13,1
9	2,7	5,5	7,7	2,6	5,3	8,0
10	1,4	4,0	6,6	1,6	3,7	6,5

Una riforma che genera sviluppo

- Nel loro insieme le proposte avanzate implicano un forte sviluppo dei servizi sociali destinando a tale obiettivo una significativa quota dei 54 mld di euro, ora assorbiti dai trasferimenti monetari gestiti dall'Inps, che dovranno passare a Regioni e Comuni.
- Lo sviluppo dei servizi crea occupazione, posti di lavoro, in particolare per le donne e, ad esempio, con la dote di cura persegue anche l'emersione di lavoro informale. La riforma proposta va quindi vista non solo come innovazione dell'assistenza, ma anche come politica occupazionale di sviluppo.

DOVE PUO ANDARE IL WELFARE DI DOMANI (PROPOSTA IRS - DISEGNAMO IL WELFARE DI DOMANI - PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE N.20-22 2011)

Non è questa la sede per approfondire
la proposta Irs, mi limito a precisarne i
criteri adottati:

1. efficacia.

2. Universalismo selettivo

3. Meno distribuzioni monetarie e più servizi

4. Decentramento territoriale

Secondo Welfare:

1.“In un contesto sociale che vede il progressivo e costante aumento della popolazione anziana o non autosufficiente, è necessario elaborare strategie di welfare alternative. Tra queste, la più auspicabile appare quella di affiancare al “primo” un “secondo welfare” non finanziato da risorse pubbliche: il dibattito, quanto mai attuale e stimolante, è in corso.”

(M. Ferrera, F. Maino)

Secondo Welfare:

2.” sistema di welfare complementare a quello pubblico, in grado di dare risposta alle domande crescenti a fronte di vincoli di bilancio sempre più stringenti”

(M. Ferrera, F. Maino)

Secondo Welfare:

3.” un welfare finanziato attraverso assicurazioni stipulate dalle famiglie contro i nuovi rischi, fondi di categoria, fondazioni bancarie e altri soggetti filantropici, il sistema delle imprese e gli stessi sindacati, le associazioni”
(Siza 2012)

Un fenomeno In crescita

Esempio delle fondazioni di origine bancaria (FOB)

- Patrimonio di oltre 50 miliardi di euro
- 1.336,6 milioni di euro investiti nel 2010 (XVI° rapporto ACRI)
- 174,8 milioni all'assistenza sociale
- che come settore passa dal 6° al 2° posto

Una strada in evoluzione...

L'esempio delle Fondazioni:

In calo le risorse complessive, in crescita quelle destinate al socio assistenziale.

	2008	2009	2010	Variazione 2008-2010
Risorse stanziare dalle FOB (mln di euro)	1.676,70	1.386,00	1.366,60	- 18,5%
Assistenza sociale	151,1	140,5	174,8	+ 16%
Educazione, istruzione formazione	216,9	162	148,2	
Volontariato	170,4	140,7	130,7	
% Investimento sul settore assistenza sociale	9%	10,1%	12,8%	

Fonte: Elaborazioni IRS su dati rapporti annuali ACRI

A rischio di illusione?

- **Le Fondazioni possono svolgere utile ruolo integrativo alle politiche pubbliche, non sostitutivo**
- **Le domande rivolte alle Fondazioni crescono e le loro risorse diminuiscono**
- **Le più avanzate riflessioni all'interno delle Fondazioni riguardano il loro ruolo di spinta all'innovazione e al miglioramento delle politiche pubbliche, non quello di nuovo (secondo) welfare**

A rischio di illusione?

***La proposta di un “secondo welfare”
appare incapace di affrontare un
problema di fondo che è quello di avere
una società civile vitale, in sinergia con
istituzioni pubbliche che operino
secondo il principio della sussidiarietà
(Colozzi 2012)***